

Orsini: Ue risponda compatta, serve un piano straordinario

Imprese e dazi. Il presidente di Confindustria: la sfida è mantenere e aumentare la presenza di industria e lavoratori in Europa. Agire su investimenti, sburocratizzazione e competitività a partire dall'energia

Nicoletta Picchio

«Trump ha ridefinito i confini del commercio mondiale, confermando che stiamo vivendo un momento straordinario che ha bisogno di decisioni straordinarie. La sfida europea è mantenere e aumentare la presenza di industria e lavoratori in Europa». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha commentato così l'annuncio del presidente Usa Trump sui dazi. «Per fare questo – ha aggiunto – occorre un piano straordinario su tre capitoli: investimenti, sburocratizzazione per eliminare i dazi interni, e recupero di competitività su fattori chiave quali l'energia. Contiamo su una risposta compatta e responsabile di tutte le forze politiche per arrivare ad un'azione che sia immediata e tangibile». Già durante la giornata di ieri, aprendo il convegno per la presentazione del Rapporto di previsione di Confindustria, Orsini aveva chiesto «misure straordinarie e coraggio straordinario», insieme alla necessità che «il nostro governo abbia coraggio e che l'Europa cambi rotta». I numeri, ha spiegato «ci devono far riflettere. Occorrono politiche serie dell'Europa e del nostro paese che mettano al centro l'industria italiana, serve un piano strutturale. Siamo un paese esportatore, i dazi saranno un ennesimo stop alle nostre imprese. La Ue deve mettere in condizione le imprese italiane ed europee di essere competitive». Per Orsini «servono misure immediate che rilancino gli investimenti». Misure semplici, «automatismi». Industria 5.0 «non è la reazione che serve al paese», sui 6,3 miliardi a disposizione ne sono stati assorbiti 600-700. «Industria 4.0, invece, nel 2024 ha saputo dare alle imprese 8 miliardi. Rilanciare gli investimenti vuol dire aumentare le esportazioni, fare innovazione, aumentare la produttività che è in calo da 24 mesi», ha insistito il presidente di Confindustria, aggiungendo che occorre lavorare anche su una produttività di tutto il sistema, a partire da logistica e infrastrutture. Per Orsini si potrebbe anche sfiorare il debito pubblico per sostenere le imprese: «Tra poco potrebbe essere molto peggio voltarsi indietro e vedere che non c'è nessuna impresa e nessuna occupazione», ha detto intervistato a Zapping, Rai Radio1. Il nostro export, ha aggiunto, è di 626 miliardi, con 100 miliardi di saldo positivo. Gli Usa sono il secondo mercato, con 65 miliardi di export e 42 di surplus. «Non possiamo pensare che i dazi non siano un problema. Dobbiamo negoziare e la Ue deve essere unita. Credo che ci possa essere la

possibilità: la Ue esporta 503 miliardi verso gli Usa, se consideriamo anche i beni e i big tech che esportano verso l'Europa il gap è di 45 miliardi, un 3 per cento. Non è lontanissimo», ha spiegato il presidente di Confindustria. «Nel 2018 i negoziati sono durati tre anni. Quindi è necessario reagire e aprire nuovi mercati, a partire da Mercosur e India».

Ma i dazi non sono l'unico problema: in Italia, ha sottolineato Orsini, secondo i dati Ocse la burocrazia pesa per 80 miliardi all'anno sui costi delle aziende. Un handicap anche in Europa: gli Stati Uniti negli ultimi quattro anni hanno emesso 3mila norme, la Ue 13mila. Altro tema cruciale l'energia: «paghiamo il 70-80% più della Francia», ha detto il presidente di Confindustria sottolineando la speculazione nella Ue che porta quasi a triplicare il prezzo del gas: «Serve un mercato europeo dell'energia». Inoltre l'attuazione del Green Deal, per evitare di desertificare l'Europa, «penso all'automotive». E sul tema del riarmo per Orsini «è ovvio che l'Europa deve avere la capacità di difendersi, ma non penso che per potenziare l'Europa ci possiamo basare solo sul Rearm, dobbiamo potenziare l'economia Ue investendo sulle imprese che generano appeal e benessere», ha detto Orsini che ha apprezzato la proposta del Vicepresidente Ue Raffaele Fitto di allungare le tempistiche di utilizzo del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA